

## **Covid: Anaa, vaccini necessari per 90% dei medici europei In Romania il 72% è contrario all'obbligatorietà**

**(ANSA)** - ROMA, 13 OTT - Più del 90% dei medici europei definisce "necessaria" la vaccinazione non solo per chi lavora in sanità ma anche per altri settori professionali, quali quello dell'istruzione e delle altre forme di assistenza residenziale. È quanto emerge dal sondaggio sull'obbligo vaccinale realizzato dai Paesi aderenti alla Fems (la Federazione europea dei medici salariati) e presentati durante l'assemblea generale della stessa Federazione nel corso della Conferenza 'Covid. Quale obbligo per il personale sanitario?'.  
Solo la Romania - è emerso dall'indagine, come riferisce Anaa Assomed - si mantiene distante da questa posizione, con il 72% dei medici intervistati che dichiara di essere contrario alla vaccinazione obbligatoria, sia per il personale sanitario sia nella popolazione generale. "L'incongruenza di questo dato pone numerosi punti interrogativi sulla qualità della comunicazione politica e sociale in Romania poiché, accanto alla bassa percentuale di immunizzazione si accompagna, in questo Paese, un'elevata occupazione dei posti letto di terapia intensiva tanto che, in una differente sessione della conferenza, i medici romeni hanno auspicato un aumento dei posti letto intensivi per far fronte all'elevato numero di malati", commentano da Anaa Assomed, associazione dei medici e dirigenti sanitari italiani.

Negli altri paesi dell'Unione europea che hanno partecipato alla Conferenza (Austria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Nord Cipro, Olanda e Portogallo), invece, la percentuale di medici vaccinati è superiore al 90% come anche la volontà di proporre ai propri governi l'obbligatorietà del vaccino per tutta la popolazione, con percentuali che si aggirano al di sopra dell'80%. "La spiegazione di una posizione così compatta, che raramente si è vista in una categoria professionale - commenta Alessandra Spedicato, capo delegazione Anaa Assomed in Fems - è che la vaccinazione, essendo parte di un percorso scientifico e non un'idea politica o una questione di opinioni, non incontra nei medici alcun ostacolo di natura confabulatoria o cospirazionista. A questo si aggiunge l'esperienza sul campo che i professionisti della salute pubblica hanno vissuto negli ultimi 20 mesi, le cicatrici, la fatica, il burn out che questa malattia ha lasciato nei medici ospedalieri. Tutti fattori che stanno spingendo i medici a promuovere la vaccinazione affinché non si riviva nelle corsie l'incubo del Covid-19". (ANSA).

Negli altri paesi dell'Unione europea che hanno partecipato alla Conferenza (Austria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Nord Cipro, Olanda e Portogallo), invece, la percentuale di medici vaccinati è superiore al 90% come anche la volontà di proporre ai propri governi l'obbligatorietà del vaccino per tutta la popolazione, con percentuali che si aggirano al di sopra dell'80%. "La spiegazione di una posizione così compatta, che raramente si è vista in una categoria professionale - commenta Alessandra Spedicato, capo delegazione Anaa Assomed in Fems - è che la vaccinazione, essendo parte di un percorso scientifico e non un'idea politica o una questione di opinioni, non incontra nei medici alcun ostacolo di natura confabulatoria o cospirazionista. A questo si aggiunge l'esperienza sul campo che i professionisti della salute pubblica hanno vissuto negli ultimi 20 mesi, le cicatrici, la fatica, il burn out che questa malattia ha lasciato nei medici ospedalieri. Tutti fattori che stanno spingendo i medici a promuovere la vaccinazione affinché non si riviva nelle corsie l'incubo del Covid-19". (ANSA).